

## CAPITOLO QUINTO

### Per dare "la necessaria cultura spirituale"

#### *Pii sodalizi esistenti ad Alcamo nel '700 secondo le Relazioni "ad limina" di vescovi*

Come per i due secoli precedenti, le Relazioni "ad limina" dei vescovi danno notizie sulle Confraternite laicali alcamesi. Quella - unica - del 1702, di mons. **Bartolomeo Castelli**, asserisce che erano 9. Durante il suo episcopato (1696- 1730), fu fondata la Congregazione dell'Opera Santa della Misericordia e si rinnovarono i Capitoli di quella di Maria Vergine dei Sette Dolori (1728).

Il vescovo **Alessandro Caputo** (1731-41), nella Relazione del 20 novembre 1735, cita tre Congregazioni aggregate alla chiesa madre: quella dei Chierici, addetta all'Esposizione del SS. Sacramento; quella dei Preti, addetta all'assistenza dei moribondi, che ogni primo lunedì di mese recitava nel coro di quella chiesa l'ufficio dei defunti; e la Compagnia laicale del SS. Sacramento: tutt'e tre con oratorii collaterali alla suddetta chiesa. Afferma che le Confraternite laicali erano 11, di cui alcune aggregate a chiese di preti secolari, altre a chiese di regolari. Esse avevano propri oratorii, intervenivano a processioni stabilite, indossavano sacchi bianchi con mantelli, ciascuna con colori diversi. Non intervenivano a processioni, ma attendevano soltanto al perfezionamento spirituale dei propri adepti, altre 9 Congregazioni, aggregate a chiese. Si apprende così che nel 1735 erano una ventina i pii sodalizi alcamesi (G. NICASTRO, *La Sicilia occidentale nelle Relazioni "ad limina" dei vescovi della Chiesa mazarese, Trapani 1989, pp.134-36*).

Dalla Relazione, compilata nel 1746 da mons. **Giuseppe Stella** (vescovo dal 1742 al 1758), rilevo che, estintisi i Padri rettori della Congregazione di S. Filippo Neri, era stata eretta nell'oratorio una Congregazione segreta, che eseguiva esercizi spirituali di S. Ignazio nell'ex convento dei Cappuccini vecchi. E che molte Confraternite, con Capitoli approvati, erano dotate di ottimi redditi (NICASTRO cit., pp. 185-86). Nel 1743 mons. Stella aveva istituito la Congregazione della Dottrina Cristiana e nel 1745 quella dei Padri Ricordanti e quella di Maria SS. del Lume. Nel 1750 sarà istituita quella di "Gesù coronato di spine".

Nella Relazione del 1764, il vescovo **Girolamo Palermo** (1759-65) non accenna a Confraternite alcamesi (NICASTRO cit., p. 209). Nel 1760 era stato riformato lo Statuto per la Congregazione della SS. Trinità.

Mons. **Michele Scavo** (1766-71), stilando la sua Relazione nell'ultimo anno di episcopato, cita: la Congregazione del Purgatorio, "aggregata all'elegante chiesa di S. Oliva V. e M. Palermitana"; la Congregazione "aggregata alla chiesa dello Stellario, che attende alla sepoltura dei poveri", cioè l'Opera Santa della Misericordia; e il Monte di Pietà, "aggregato alla Chiesa di S. Caterina, che viene incontro alle necessità dei poveri". Accenna alle attività dell'Orfanotrofio "S. Pietro", del Reclusorio "Angeli Custodi" e della "Casa di Esercizi, eretta da preti locali e intestata al Crocifisso", e dà questa importante notizia: "Mi sono interessato di promuovere il Collegio della Sacra Famiglia, nel quale le fanciulle imparassero i rudimenti della fede e le buone arti (donnesche), con il mio sostegno finanziario, il mio consiglio, il mio operato, e confido che non ne venga più oltre differita l'erezione canonica" (NICASTRO cit., p. 236). L'erezione del Collegio della S. Famiglia (sinonimo di "Collegio di Maria") non avvenne (v. C. CATALDO, *Il ponte e gli alberi, Alcamo, Campo, 2000*). Lo Scavo approvò gli Statuti della Congregazione di Maria SS. del Lume (ricostituitasi nel 1765), e di quelle del SS. Viatico (1765), e della Buona Morte (1769).

Il successore **Ugo Papè** (1771-91), in due Relazioni uguali, nel 1778 e nel 1786, non fece cenno di pii sodalizi alcamesi (NICASTRO cit., pp.251-52).

## CENNI ILLUSTRATIVI SUI PII SODALIZI ESISTENTI AD ALCAMO NEL '700

### \*1) MAESTRANZA "DELLI STAFFERI E COCCHIERI",

esistente nel 1702, sotto la protezione di S. Antonio Abate,

venerato nella chiesa di S. Maria della Stella presso l'omonima Porta urbana

**Esistenza da me rilevata da documenti d'archivio.** Da carte d'archivio su una controversia, risolta dal vescovo, ho desunto l'esistenza di una "mastranza delli stafferi e cocchieri" nel 1702. Essa aveva per patrono S. Antonio Abate (venerato in un affresco della chiesa di S. Maria della Stella, allora presso l'attuale sbocco occidentale di via Porta Stella e poi scomparsa) e mandava "a torno (per la città) porci e troje, con tagliarci ambe le orecchie" (come segno di riconoscimento), "per farli nutrire dalla carità (dei cittadini) e col ricavato celebrare la festa" del patrono, il 17 gennaio. Nel 1708 il vescovo diffidò gli Staffieri e Cocchieri dall'adoptare quel redditizio espediente, riservandolo solo alla cappella di S. Antonio Abate, presso l'attuale chiesa di S. Maria di Gesù (C. CATALDO, *I giardini di Adone* Trapani, 1992, p. 112). La chiesa di S. Maria della Stella era "in protezione delli Staffieri e Cocchieri, per concessione del Parroco (di S. Paolo), D.r. D. Marco Caruso, pegl'atti di Notar Angelo Lo Cascio, a 3 ottobre 1711" (DE BLASI, *Discorso storico*, cap. 42, p. 41, § 2).

### \*2) CONGREGAZIONE DI S. MARIA DEI MIRACOLI,

esistente nel 1703, forse archetipo di quella, notturna, fondata nel 1751

**Esistenza da me rilevata da documento d'archivio.** Nel foglio 47 del *Rattiocinio di D. Onofrio Asta, procuratore della Chiesa di S. Maria dei Miracoli di Alcamo*, manoscritto nell'archivio di quella chiesa, si cita un atto del 2 luglio 1703 del not. palermitano Francesco Michele Patinella e Vinci, nel quale è menzionata una *Ven. Congregatio Sanctae Mariae Miraculorum Civitatis Alcamii*. Null'altro si sa di essa. Fu forse archetipo dell'omonima Congregazione Notturna, fondata nel 1751.

### \*2 bis) CONGREGAZIONE NOTTURNA DI S. MARIA DEI MIRACOLI,

fondata il 30 maggio 1751 nella chiesa di S. Giacomo, con Capitoli approvati il 17 luglio seguente, passata nel 1782 nella chiesa del Soccorso e nel 1851 in quella di S. Oliva

**Origine e vicende.** Questa Congregazione, fondata dal sac. Pietro Adragna, fu aggregata il 30 maggio 1751 alla chiesa di S. Giacomo. Per atto del 4 febbraio 1782 in not. Domenico De Blasi, passò nella chiesa del Soccorso. Nell'aprile 1851 si trasferì in S. Oliva e qui "situò un quadrettino (della Titolare) sull'altare di S. Michele", poi sostituito nel 1898 con una statua in cartapesta. La Congregazione ebbe nuovi Statuti nel 1909, nel 1913 e nel 1955. Passata nel 1922 in chiesa madre, tornò nel '32 in S. Oliva. Nel '49 fu qui rifatto l'altare della Titolare, e in esso fu trasferito, dall'altare di S. Giuseppe, il palio marmoreo di Mariano Pennino e fu sostituita la statua in cartapesta della Titolare con un'altra lignea, scolpita da Luigi Santifaller, di Ortisei (Bolzano). **Scopo.** La Congregazione fu eretta, "non essendovene altra dedicata" alla Patrona della città, e per dare "la necessaria coltura spirituale" ai contadini, una minima parte del "cui numeroso stuolo" era ascritta in



Maria SS. dei Miracoli, statua lignea, di Luigi Santifaller, del 1949 (chiesa di S. Oliva).

altre Congregazioni”, restandone “escluso il maggior novero”. **Componenti.** Secondo il De Blasi, erano “uomini di campagna e artisti”, ossia artigiani. **Governo.** La Congregazione era retta da un Governatore e da due Assistenti, eletti a voti segreti la prima domenica di agosto. I neoeletti, col Padre Lettore, eleggevano quattro Consultori, un Maestro dei Novizi, un Prefetto di Sagrestia e quattro Sagrestani, un Depositario (ossia Cassiere), quattro Maestri di Congregazione (o di Cerimonie) per regolare e dirigere i confratelli nelle processioni e nell’oratorio, quattro Nunzi, quattro Portinari e un Procuratore (con funzioni di Segretario). **Ammissione ed esclusione dalla Congregazione.** Per essere ammessi in Congregazione, occorreva l’età di almeno 18 anni. Erano escluse “Persone di piazza, come Bottegari, Macellari, Facchini ed altri a loro simili”. **Obblighi.** I congregati dovevano: 1) riunirsi ogni domenica sera, “sino alle ore due della notte, in esercizi spirituali, sotto la direzione del Padre Lettore, per la meditazione” e, con lui in cotta e stola, andare processionalmente in chiesa madre, “pella deposizione del SS.mo Sacramento”, nei giorni festivi (particolarmente quelli di Natale, Circoncisione e Ascensione) e nelle feste di Maria; 2) confessarsi e comunicarsi sia nella terza (successivamente si optò per la quarta e infine per la seconda) domenica di mese, sia in altre solennità; 3) celebrare le Quarantore dopo la festa di S. Giacomo (26-28 luglio) nella chiesa del Santo e l’ultimo giorno partecipare alla processione del SS. nel quartiere di S. Giacomo (dal 1782 le Quarantore furono celebrate alla chiesa del Soccorso, nei tre giorni dopo la festa dell’8 dicembre); 4) andare processionalmente, il pomeriggio della Domenica in Albis, a prelevare dalla chiesa di Maria SS. dei Miracoli la statua della Titolare e, col clero, accompagnarla in chiesa madre; 5) andare processionalmente alle Quarantore nella chiesa di Maria SS. dei Miracoli, dal 22 al 24 giugno, e “assistere alla deposizione del Sacramento”; 6) questuare, nelle feste dell’anno, per la città; 7) indossare “l’abitino” con l’immagine di Maria SS. dei Miracoli, a ogni processione “per la deposizione del Sacramento o per ogni altra processione della Vergine”; 8) far portare da congregati manovali la statua di Maria SS. dei Miracoli, in ogni sua processione; 9) partecipare, se invitati da altre Congregazioni, alla Deposizione del SS., a patto di averne le candele; 10) venerare per protettori S. Giacomo e S. Cristoforo, oltre a Maria SS. dei Miracoli; 11) avvisare gli ufficiali, se vi fosse un confrate infermo, per farlo assistere dal Padre Lettore e, in caso di sua morte, applicare in suo suffragio gli esercizi spirituali di un’intera settimana.

**Statuti del 1909, del 1913, del 1955.** Vari obblighi dello Statuto originario decadono in quelli successivi del 1909, 1913 e 1955. **Scopo.** Secondo lo Statuto del 1955, la Congregazione ha per scopo: “a) sviluppare nei fedeli la devozione alla Vergine SS. dei Miracoli; b) pensare alla propria santificazione; c) amare e beneficiare i confrati; d) solennizzare ogni anno le S. Quarantore l’ultima domenica d’aprile”. **Obblighi.** I confrati hanno i seguenti obblighi: “a) tenere condotta religiosa e morale inappuntabile; b) rispettare l’Autorità Ecclesiastica, specialmente il Direttore”, ossia il parroco di S. Oliva; c) coltivare in loro e diffondere negli altri lo spirito della Congregazione; d) riunirsi “ogni domenica a un’ora di notte, dalla prima domenica di dicembre a quella dopo le S. Quarantore”, coincidenti con l’ultima domenica d’aprile; e) “prendere parte attiva all’istruzione settimanale che il Direttore terrà; f) partecipare alla processione del 21 giugno e dei sabati celebrati in S. Paolo e in Madrice; h) trasportare processionalmente il Simulacro della Vergine SS. ma tre volte all’anno (Natale, Capo d’Anno e Pasqua), partecipare alla “condotta” in Madrice e alla chiusura del Mese di Maggio al Santuario; i) intervenire alla Comunione generale ogni 3<sup>a</sup> domenica di mese in Parrocchia, durante il periodo della Congregazione, e alla Comunione generale del 21 giugno al Santuario; l) pagare l’annualità stabilita dall’Amministrazione, con l’obbligo (*ossia col godimento del privilegio*) della S. Messa in agonia e di un funerale, nonché, ogni anno, di una messa di suf-

fragio per tutti i confrati defunti”; m) “seminare la particella di frumento in omaggio alla Madonna”, particella detta “la mitatedda”, quale contributo offerto alla Congregazione. **Situazione attuale.** Non è più attuata gran parte degli obblighi sopra esposti.

**\*3) CONGREGAZIONE DELL’OPERA SANTA DELLA MISERICORDIA,  
fondata il 24 giugno 1728 nella chiesa di S. Giuliano  
e passata dal 30 marzo 1765 nella chiesa dello Stellario**

**Origine e vicende.** Questa Congregazione, per atto del 24 giugno 1728 in not. Benedetto De Blasi, ottenne dal parroco di S. Paolo la chiesa di S. Stefano (già di S. Giuliano), con l’obbligo di dare alla chiesa parrocchiale “8 oncie annuali di cera operata”. Ebbe per protettori S. Giuseppe d’Arimatea e S. Nicodemo (il cui corpo fu scoperto a Gerusalemme nel sec. V, con le reliquie di S. Stefano). Decaduta la Compagnia dei Bianchi, passò nella chiesa di essa; e, ricostituitasi la Compagnia, tornò in quella di S. Giuliano. Nel 1765 si insediò in quella dello Stellario e nel 1954 si trasferì nella sagrestia della chiesa di S. Chiara, con la tela della Deposizione della Croce, imitazione di un’analoga opera del Rubens. Dall’archivio dello Stellario (oggi in S. Oliva) ho rilevato lo Statuto del 1728. **Scopo.** Scopo della Congregazione fu quello di provvedere al seppellimento di defunti poveri per i quali pagava le spese per i funerali e per la sepoltura. **Componenti.** Secondo il De Blasi, erano tutti artigiani. **Governo.** La Congregazione era retta da un Governatore e due Assistenti, eletti a voti segreti il secondo lunedì di settembre. Essi e il P. Lettore eleggevano: un Cancelliere, due Consultori (che erano due ufficiali della passata Amministrazione), un Tesoriere, un Maestro dei novizi, due Sagrestani, due Maestri di cerimonie (che erano i due Assistenti dell’anno precedente), due Nunzi. **Ammissione ed esclusione dalla Congregazione.** Per lo Statuto del 1728, erano ammessi solo “maestri di bottega” o loro simili, che potessero portare sulle spalle i cadaveri dei poveri da seppellire. Erano escluse “persone nobili e di qualità, come genti di banca, professori e d’ordine superiore”, e inoltre “concubinari, bestemmiatori, spergiuri, giocatori ostinati, mormoratori, maldicenti, usurari e sbirri”. Era espulso chi desse scandalo; non rispettasse o disubbidisse ai superiori; ricusasse per tre volte di “associare (*ossia accompagnare*) il cadavere del morto povero” o di questuare; divulgasse segreti della Congregazione; e inoltre, chi non eseguisse le penitenze impostegli dai superiori, o trascurasse di comunicarsi nelle Quarantore, di fare la sua ora di assistenza e di “associare” il SS. Sacramento nell’ultima ora, o tralasciasse, almeno una volta, il dovere di comunicarsi. **Obblighi.** I congregati dovevano: 1) comunicarsi ogni lunedì mattina e fare la sera gli esercizi spirituali, con lettura del P. Rettore, confessione generale, benedizione, inno allo Spirito Santo e litanie, meditazione sulla lettura fatta, saluto finale alle Piaghe del Signore, con *De Profundis* alle Anime Sante del Purgatorio; poi il Cancelliere avvisava tre fratelli di “questuare la limosina colli coppì della Congregazione per le Messe dei defunti poveri e per l’utensili necessari della Congregazione”; 2) andare processionalmente a prelevare ogni morto povero, 3) questuare per le strade, per fargli celebrare il funerale e messe di suffragio; 4) esporre il SS., nel pomeriggio di ogni primo lunedì di mese, per suffragare i poveri defunti; 5) celebrare le Quarantore nei tre giorni dal Lunedì al Mercoledì Santo; 6) riverire il Sacramento in ogni occasione; 7) recitare quotidianamente il Rosario; 8) essere devoti di Maria, Gesù, S. Giuseppe dell’Angelo Custode, di S. Giuseppe d’Arimatea e S. Nicodemo; 9) visitare i confrati infermi e suffragarli alla morte con un mese di esercizi, cinque messe piane e una cantata e con la “Via Sacra”; 10) ubbidire ai superiori; 11) riverirsi tra confrati con umiltà e buon esempio; 12) aver particolare culto per la Passione di Cristo e di Maria, e specialmente per la Deposizione di Cristo dalla Croce.

**Statuto del 1873.** Esso si adegua alla Legge del 2 agosto 1862 e al regolamento del 27 novembre seguente. Cita come suoi scopi: seppellire i defunti poveri e accompagnarli al cimitero; tributare esequie ai congregati e ai loro prossimi parenti; suffragare le anime dei defunti con gli esercizi spirituali ogni lunedì. L'Amministrazione, con un Presidente, due Consiglieri e due Consultori, ha per impiegati: un Segretario Contabile, un Tesoriere, un Cappellano o Direttore spirituale, un Messo.

**Statuto del 1910.** Si adegua alle Leggi 17 luglio 1890 n. 6972 e 18 luglio 1904, n. 390 e ai rispettivi regolamenti.

**Estinzione.** La Congregazione si estinse poco dopo il 1954.

#### \*4) MAESTRANZA DEI BARBIERI, esistente nel 1737

**Esistenza da me rilevata da documento d'archivio.** I SS. Cosma e Damiano furono i patroni di barbieri e chirurghi (i barbieri operavano come ausiliari o sostituti dei chirurghi). Una "ecclesia de Sancto Cosma et Damiano" esisteva nel 1489. Molto probabilmente era quella che nel 1547 fu concessa all'attiguo monastero di S. Chiara, in quanto risulta "in quarterio Sancti Francisci". Un altare dei due Santi, nella chiesa del SS. Crocifisso (oggi parrocchia di S. Francesco di Paola) risulta dal Libro di S. Visita del 1638, con tela tuttora visibile. La più antica notizia di una festa in onore dei due Santi è del 1678. Un atto del 20 giugno 1737 in not. Benedetto De Blasi cita la Maestranza dei Barbieri (v. C. CATALDO, *I giardini di Adone*, p. 274). Non ne è noto lo Statuto.



*I SS. Cosimo e Damiano, con la Trinità e i SS. Rosalia e Francesco di Sales, tela forse del '600 (chiesa di S. Francesco di Paola).*

#### \*4 bis) Congregazione dei SS. Martiri Cosimo e Damiano, fondata nella chiesa del Soccorso, con Statuto approvato il 13 marzo 1924

**Origine e vicende.** Nella chiesa del Soccorso, dov'era una tela dei SS. Cosma e Damiano - che forse proveniva dalla cappella del vicino ospedale dei SS. Spirito e Vito, nella quale risulta nel 1749 - sorse una Congregazione intestata ai due Santi, con Statuto approvato dal vescovo il 13 marzo 1924. Ne ho rilevato copia dall'Archivio diocesano di Mazara. **Scopo.** La Congregazione intendeva: 1) aiutare i confratelli bisognosi "di soccorsi materiali"; 2) far celebrare Messe nell'agonia e nella morte di un confratello; 3) far celebrare, ad apertura di Congregazione, un funerale per i confratelli morti durante l'anno; 4) solennizzare "decorosamente" la festa dei Santi patroni, il 27 settembre. Essa teneva le riunioni dalla prima settimana di novembre all'adempimento del precetto pasquale. Per il suo sostentamento, oltre a denaro, riceveva "indumenti d'ogni genere, oro, ex voti, doni, elemosine, cera, frumento". **Componenti.** Appartenevano alla Congregazione "barbieri, medici e farmacisti". **Governo.** Oltre che dal Direttore spirituale, era retta da un Governatore e due Assistenti, eletti all'apertura della Congregazione. I neoletti eleggevano, come Amministratori, un Segretario e un suo Vice, un Cassiere, un Prefetto di Congregazione e un suo Vice, un Maestro dei novizi, due Visitatori d'infermi, otto Sacristi e quattro Cantori. **Obblighi.** I Congregati dovevano: 1) versare £. 5 come quota annua; 2) versare una quota straordinaria di £. 2,50, a ogni morte di confratello, "da riversarsi per intero alla famiglia del defunto"; 3) fare le Comunioni stabilite e il precetto pasquale; 4) essere "lealmente ed apertamente cristiani", "combattere il turpiloquio, difende-

re la fede, la morale, il buon costume, il Supremo Gerarca (*cioè il Pontefice*), del Quale incondizionatamente eseguire gli ordini e gli insegnamenti". **Estinzione.** La Congregazione si estinse dopo pochi anni.

**5) CONGREGAZIONE DELLA DOTTRINA CRISTIANA,  
fondata nel 1743 nell'oratorio della Compagnia dei Bianchi,  
passata nel 1758 nella chiesa di S. Tommaso, nel 1780 nell'oratorio dei PP. Gesuiti  
e nel 1806 nell'oratorio della Congregazione dei Chierici**

**Origine e vicende.** Questa Congregazione fu fondata, sotto la protezione di Maria SS. dei Miracoli e di S. Giuseppe, nell'oratorio dei Bianchi, dal vescovo Giuseppe Stella nel 1743. Con atto del 19 luglio 1758 in not. Stefano De Blasi, passò nella chiesa di S. Tommaso. Con rescritti vescovili del 24 febbraio 1780 e del 9 maggio 1781, si trasferì nell'oratorio dei PP. Gesuiti (espulsi fin dal 1767), che dedicò a S. Vincenzo de' Paoli. Rientrati i Gesuiti nel 1806, passò nell'oratorio della Congregazione dei Chierici. **Componenti.** La Congregazione era formata da "Operarij Sacerdoti". **Scopo.** I congregati - scrive il De Blasi - "divisi a turma nei Rioni della città", ammaestravano "per le Strade li Fanciulli e Fanciulle" nel catechismo, "tre volte la settimana", avviandoli alla Comunione generale, al precetto pasquale e alle pubbliche dispute sui temi della Fede. **Governo.** Dall'indice dei Capitoli dello Statuto del 1743, trascritto da mons. T. Papa in un appunto cortesemente concessomi (mie ricerche nell'Archivio Diocesano, dov'egli consultò quello Statuto, non hanno avuto l'esito sperato), rilevo che la Congregazione era governata da un Prefetto. Gli altri "uffiziali" erano: "un Maestro, un Ministro, un Segretario, Visitatori d'Infermi, Sagrestani, Portinarij". Specifici capitoli riguardavano: la composizione e l'"autorità" della Consulta, l'elezione del Prefetto (e le qualità richieste per esserlo) e quella di altri "uffiziali". **Ultima notizia da me rilevata.** Forse la Congregazione fu ricostituita il 12 luglio 1826, con l'approvazione del vescovo Custò. Dopo, non si hanno tracce della sua esistenza.

**6) CONGREGAZIONE DEI PP. RICORDANTI,**

**fondata nel 1743 e aggregata a quella della Dottrina Cristiana nell'oratorio dei Bianchi**

**Origine e vicende.** Il vescovo Stella fondò questa Congregazione nel 1743 (e la aggregò nel 1745 a quella della Dottrina Cristiana), consacrandola "al Sagratissimo Ternario Gesù Crocifisso, Maria de' Miracoli e S. Giuseppe" e affidandola all'"intercessione dei Santi Filippo Neri, Vincenzo de' Paoli e Camillo de Lellis". **Componenti.** I congregati, in "numero" e con "qualità" esposte nel Cap. I dello Statuto), erano Sacerdoti "ricordanti", ossia addetti a far compiere una buona morte ai fedeli da essi assistiti. **Scopo.** Oltre a quello di "assistere a' moribondi", i congregati - per facoltà concessa dal vescovo - avevano lo scopo di "applicare alli stessi l'indulgenza plenaria, e fare le Missioni più volte l'anno nella Città," potendo "assolvere li peccati al Vescovo riserbati", benedire, durante le Missioni, "300 medaglie coll'applicazione dell'Indulgenza plenaria e altrettante Corone con quelle dette di S. Brigida"; suffragare le Anime, per le quali celebravano "come se in Altare privilegiato", e dare "la Benedizione Papale". **Governo.** Secondo l'indice dei Capitoli dello Statuto del 1743, trascritto da mons. T. Papa in un appunto da lui cortesemente concessomi (mie ricerche nell'Archivio Diocesano, dov'egli consultò quello Statuto, non hanno avuto l'esito sperato), la Congregazione era governata da un Prefetto. Gli altri "uffiziali" erano: "un Maestro, un Ministro, un Segretario, Visitatori d'Infermi, Sagrestani, Portinarij". Specifici capitoli riguardavano: la composizione e l'"autorità" della Consulta, l'elezione del Prefetto (e le qualità richieste per esserlo) e quella di altri "uffiziali". **Obblighi.** I congregati dovevano: partecipare a "esercizi spirituali"(cap.

XII), seguire la “maniera d’osservarsi nell’assistere a’ Moribondi” (cap. XIII) e compiere i “suffraggi da farsi scambievolmente da’ Padri” (cap. XIV). **Ultima notizia da me rilevata.** Trovo notizia di questa Congregazione in un atto del 20 settembre 1849 in not. Vincenzo Coppola, nel quale l’arciprete Vito Ruvolo, il parroco can. Giuseppe Virgilio e il sac. Giovanni Asta figurano quali “Superiori della Ven. Congregazione, addetti alla Santa Missione di questa Comune di Alcamo, sotto il titolo di S. Vincenzo de’ Paoli”. Dopo, non si hanno tracce dell’esistenza di essa.

#### \*7) CONGREGAZIONE DI MARIA SS. DEL LUME,

**fondata il 25 aprile 1745, rifondata il 30 aprile 1769 e abolita l’anno successivo**

**Origine e vicende.** Il De Blasi pose al 25 aprile 1745 la fondazione di questa Congregazione nel Collegio dei Gesuiti, ma non accennò alla sua rifondazione avvenuta il 30 aprile 1769 e documentata dallo Statuto da me trovato tra superstiti fogli dell’archivio della Curia foranea. Nella chiesa della S. Famiglia è attualmente una tela della Titolare (del 1745 o del 1769?). Espulsi i Gesuiti nel 1767, la Congregazione passò nella chiesa del Soccorso, ma fu certamente soppressa per il R. Decreto del 1770 sull’abolizione delle Congregazioni che, sorte in chiese gesuitiche, erano passate altrove. **Scopo.** Lo Statuto del 1769 cita per scopo quello di conseguire l’eterna salvezza, per mezzo della devozione per Maria SS. del Lume. **Componenti.** I componenti erano “Uomini di Campagna Borgesi”, che si riunivano ogni domenica sera nel proprio Oratorio, per circa due ore, per gli Esercizi spirituali, tenuti dal Padre Lettore. **Governo.** La Congregazione era retta da “un Governatore, due Assistenti maggiore e minore, un Maestro di Novizii, tre Consultori” (che erano “gli uffiziali dell’anno precedente”), un Cancelliere, un Tesoriere, “due Diputati de’ Fratelli (*ossia Nunzi*), due Maestri delle Ceremonie, due Portinaj, cinque Visitatori degli Infermi, un Prefetto di Sagrestia, un Viceprefetto e Sagristani”. Il Governatore (che doveva avere almeno 24 anni d’età) e gli Assistenti erano eletti a voti segreti, la prima domenica di gennaio, ed eleggevano gli altri ufficiali. **Obblighi.** I congregati dovevano: 1) confessarsi e comunicarsi ogni quarta domenica di mese e, se impediti, portare un attestato del parroco o di altri; diversamente, si era penitenziati e, se recidivi, espulsi; 2) assistere ogni giorno alla Messa e, se impediti, dire 5 Pater e 5 Ave, in onore delle cinque Piaghe di Cristo, e 1 Salve Regina in onore di Maria SS. del Lume; 3) visitare i confratelli infermi; 3) partecipare tutti alle processioni del Viatico, con torce e blandoni, alle riunioni e agli Esercizi della Congregazione (per assenze ingiustificate nel corso di un mese, dopo la triplice ammonizione, si era espulsi); 4) non “dare un menomo scandalo”, né “giocare pubblicamente a giochi proibiti, come sono carte e dadi”, non andar “cantando e sonando con donne meretrici di notte per la città”, né bestemmiare.



*Maria SS. del Lume, tela forse del 1745 o del 1769 (chiesa della S. Famiglia).*



*Maria SS. del Lume, tela di Giuseppe Renda (chiesa madre).*

**7 bis) Congregazione di Maria SS. del Lume, fondata nel 1901 nella chiesa della S. Famiglia, rifondata nel 1942 e passata poi in chiesa madre**

**Origine e vicende.** Nel 1901 una Congregazione femminile di Maria SS. del Lume fu fondata nella chiesa della S. Famiglia, dov'è tuttora l'antica tela della Titolare, la cui festa era solennizzata la quinta domenica dopo Pasqua. Non ne è noto lo Statuto. Nel 1942 si fece rivivere la Congregazione, sempre nella stessa chiesa. Poi essa si trasferì in chiesa madre, ove, nella cappella della Madonna del Lume (con tela dipinta da Giuseppe Renda), tenne per alcuni anni le sue funzioni ogni primo mercoledì di mese (V. REGINA, *La Chiesa Madre di Alcamo*, Alcamo 1956, p. 95). Attualmente le svolge il terzo sabato di ogni mese e celebra il Mese di maggio con le Assuntine. Suo distintivo è un nastro celeste, con l'immagine della Madonna del Lume in bianco e nero, cucita su stoffa.

**\*8) CONGREGAZIONE DELLA MAESTRANZA DEI CORDARI,**

**esistente nel 1748 nel Collegio e forse ascritta alla Congregazione segreta della Natività di M. V.: ebbe forse per patrono il Cristo alla Colonna**

**Esistenza da me rilevata da documento d'archivio.** Questa Congregazione è citata in un atto del 15 novembre 1748 in not. Benedetto De Blasi. In esso, Giuseppe De Maria, "magister cordarius", lascia un'onza alla Ven. *Congregazione della Maestranza nel Ven. Collegio* di Alcamo. È da supporre che la Maestranza facesse parte della Congregazione segreta della Natività di M. V., fondata nel 1651 nella chiesa del Collegio, e che vi venerasse, per suo patrono, il Cristo legato con corde alla Colonna. Una statua lignea, che lo raffigura, ha culto nella cappella attigua all'ingresso secondario di quella chiesa.

**\*9) CONGREGAZIONE NOTTURNA DEI SETTE ANGELI, esistente nel 1750, con altare omonimo nella chiesa di S. Paolo**

**Esistenza da me rilevata da documento d'archivio.** Questa Congregazione - che ebbe "il compito di recare conforto agli Agonizzanti" - non è citata dal De Blasi. Ne ho rilevato l'esistenza nel 1750 dal *Libro degli Assenti e Rendite* della chiesa di S. Paolo, dov'è un altare della Titolare, con tela dipinta da Giuseppe Felice e retribuita con 12 onze, secondo una nota contabile dell'8 novembre 1703, come risulta dal Libro di conti della Parrocchia (1702-1730), al foglio 20.



*Madonna dei Sette Angeli, tela di Giuseppe Felice, del 1703 (chiesa di S. Paolo).*

**\*10) CONGREGAZIONE DI S. ALESSIO, esistente nel 1750 nella chiesa di S. Paolo**

**Esistenza da me rilevata da documento d'archivio.** Di questa Congregazione - che non è tra quelle trattate dal De Blasi - ho desunto notizia dal *Libro degli Assenti e Rendite* della chiesa di S. Paolo, dal quale rilevo che dal 1750 al 1755 erogò 6 tari annui per la festa del Titolare.



**\*11) CONGREGAZIONE Di GESÙ CORONATO DI SPINE,**

**fondata nel 1750 nella chiesa di S. Caterina, con Capitoli del 1751,**

**passata, nel 1753, in S. Tommaso e, come Congregazione notturna, nella chiesa dell'Ecce Homo**  
**Origine e vicende.** Il 28 gennaio 1751 il vescovo Stella approvò lo Statuto di questa Congregazione, che, fondata il 3 marzo 1750 nella chiesa di S. Caterina, dov'era un quadro del SS. Ecce Homo, si trasferì il 20 ottobre 1753 in S. Tommaso, e si stabilì dal 1757, come Congregazione notturna, nell'attuale chiesa dell'Ecce Homo. Il primo Venerdì di Quaresima del 1752 (scrive il De Blasi) i congregati si recarono processionalmente in chiesa madre, con "abito di penitenza, cioè con libani (*ossia corde*) al collo e corona di spine in capo, insieme col Padre Lettore in cotta e stola, pella deposizione della S. Spina, ivi esposta in ogni Venerdì di Quaresima, volendo praticar lo stesso in tutti i Venerdì di Quaresima. Ma, non essendo stati d'accordo coll'Arciprete, non più praticarono questa processione". **Scopo.** La Congregazione si propose di ovviare alla "mancanza della necessaria coltura spirituale" per i "bottegai, macellai, facchini e altri a loro simili", esclusi da tutte le Congregazioni: circostanza che causava perciò "continui scandali, risse, bestemmie, giochi proibiti, discorsi indecenti". **Componenti.** Erano "Persone di Piazza: Bottegari, Macellari, Facchini ed altri a loro simili". **Governo.** Il Venerdì dopo la Domenica in Albis, i congregati eleggevano a voti segreti un Prefetto e due Assistenti, che a loro volta eleggevano due Consultori, un Maestro di Novizi, un Prefetto di Sacristia, un Depositario (*ossia Cassiere*), due Visitatori d'Infermi, due Nunzi, due Portinari. **Obblighi.** I congregati dovevano: 1) partecipare ogni venerdì sera alle riunioni e agli esercizi spirituali; 2) confessarsi e comunicarsi ogni 1° venerdì di mese e nelle maggiori solennità; 3) celebrare la festa del SS. Ecce Homo, le Quarantore nel 1° venerdì di Marzo e nei due giorni seguenti, "in onore di Gesù Coronato di spine", e la festa dell'Addolorata; 4) far assistere dal P. Lettore il confratello moribondo; e, in caso di morte, applicare in suo suffragio gli esercizi spirituali di una settimana e recitargli la terza parte del Rosario; 5) astenersi dal "gioco di para (*ossia d'azzardo*), di carte e dadi", per non incorrere "nelle pene alla Consulta benviste".

**\*11 bis) Congregazione del SS. Ecce Homo,**

**fondata nel 1898 nell'omonima chiesa con statuto approvato il 2 gennaio 1899**

**Origini e vicende.** Decaduta la precedente Congregazione ed "essendo antichissima costumanza che macellai, salumai, beccai, fruttivendoli, pescivendoli, ecc. ecc. si riunissero spesso la sera del venerdì di ogni settimana nella Chiesuola del SS. Ecce Homo per atti spirituali", fu "fondata nel 1898 una "Congregazione sotto il titolo del SS. Ecce Homo", il cui Statuto fu approvato il 2 gennaio 1899. **Scopo.** È così espresso nell'art. 1 dello Statuto: "1) promuovere la maggiore gloria di Dio, l'esaltazione della S. Chiesa, la conversione dei peccatori e la cessazione della bestemmia; 2) attendere alle opere spirituali e di devozione verso il Titolare, il SS. Ecce Homo; 3) procurare la riforma dei propri costumi, dando al prossimo buon odore di vita cristiana e mantenendo lo spirito di carità con tutti, ch'è il vincolo di unione che ci lega a Dio". **Componenti.** Erano "tutti e soli maschi delle classi dei macellai, beccai, pizzicagnoli, salumai, pescivendoli, fruttivendoli, bettolieri e trafficanti affini". Ne erano esclusi: 1) "tutte le donne che, sotto qualunque motivo, vi vorrebbero appartenere"; 2) "tutta la classe dei nobili o di maestri o dignitari di qualunque sorta"; 3) gli immorali, irreligiosi ed eretici; 4) i condannati per delitti pubblici o privati e i colpevoli di acquisti illeciti di beni ecclesiastici; 5) gli scostumati e scandalosi, come concubinari, adulteri, bestemmiatori, profanatori dei giorni festivi. **Governo.** Nel primo venerdì dopo la Domenica in Albis, erano eletti a voti segreti il Governatore e due Assistenti. Essi eleggevano tre Consultori, un Segretario,

un Nunzio o Delegato di Congregazione, un Maestro di novizi, due Maestri di Congregazione o Cerimonieri, un Prefetto di sagrestia e alcuni Sagrestani, due Portinai, quattro Cantori, un Tesoriere, due Visitatori d'Infermi, un Lanterniere. Formavano la Consulta: i tre Amministratori in carica, i tre Amministratori precedenti, il Segretario, il Maestro dei novizi e tre o quattro fratelli anziani, a scelta del P. Direttore, che ne era Presidente di diritto. Gli Amministratori avevano carica annua. Poteva essere Governatore chi avesse almeno 35 anni e fosse stato almeno una volta 1° o 2° Assistente. Per essere rieletto in tale carica, doveva vacare almeno per un anno. Gli Assistenti dovevano avere almeno 25 anni. I nuovi Amministratori subentravano ai precedenti, il venerdì successivo all'elezione. **Obblighi degli amministratori.** Il *Governatore* disponeva come solennizzare la festa del SS. Ecce Homo (il 1° venerdì di Marzo), preceduta da una settimana di esercizi spirituali e seguita dalle Quarantore, in modo che l'ultimo giorno degli esercizi fosse il primo delle Quarantore. Il *Segretario* annotava in un registro le deliberazioni, in un altro i fratelli vivi e defunti e quelli che venissero cancellati; e in un terzo registro i nomi dei perseveranti, dei novizi e dei fratelli. Gli *altri ufficiali subalterni* avevano compiti analoghi a quelli degli ufficiali consimili di altre congregazioni. **Obblighi dei congregati.** Erano i seguenti: 1) "zelare, per sé e per gli altri, sulla perfetta osservanza dei doveri cristiani e sulla ricerca della maggior gloria di Dio; fuggire le cattive amicizie, i giochi illeciti, le ubriachezze e le case di tolleranza, scansare le risse, astenersi dalle opere servili nei giorni festivi, dal profferire bestemmie e dall'inciampare nel baratro di qualche vizio capitale; 2) prestare al P. Direttore cieca ubbidienza e rispetto, a tutti gli ufficiali subalterni libero servizio e riguardo, a tutti i congregati soccorso spirituale e carità fraterna"; 3) intervenire ai riti della Congregazione; 4) fare le dovute devozioni, entrando in chiesa; 5) alzarsi da seduti, se entrava in congregazione il P. Direttore o uno degli Amministratori o un ecclesiastico; 6) "star modesti, quieti e devoti in Congregazione ed evitare disturbi"; 7) accettare ammonizioni e penitenze dal P. Direttore; 8) non allontanarsi dalla Congregazione, prima della benedizione col SS.; 9) nelle processioni, nelle "condotte", nelle Comunioni e nelle feste portare l'abitino, ossia due pezzuole, legate da due nastri viola all'estremità e pendenti una sul petto, con l'immagine dell'Ecce Homo, e l'altra dietro le spalle, col ricamo di una corona di spine e tre chiodi al suo interno; e accompagnare lo stendardo. Esso era portato dal Governatore dell'anno precedente; a loro volta, il 1° e il 2° Assistente portavano le "bacchette" con cui regolare le processioni; 10) procurare la maggior gloria di Dio con gli esercizi spirituali e con le Quarantore: triduo di ringraziamento e di preghiera che si chiudeva con la Comunione generale. **Estinzione.** Il sisma del 1968, rendendo per anni inagibile la chiesa dell'Ecce Homo, ha impedito la continuità delle funzioni della Congregazione.

#### \*12) "ARTE" DEI SOMMACCARI,

con "ufficiali" documentati nel 1753, appartenente forse al "ceto" degli "Sciabbacoti" e avente per patrono il Crocifisso processionale della Cappella De Ballis in chiesa madre

**Esistenza da me rilevata da documenti d'archivio.** Secondo una nota contabile del 1° ottobre 1753, gli "ufficiali della Sommaccari" pagarono "7 onze, 11 tari e 16 grani a D. Antonino Gulotta Argentiero, per prezzo d'una ninfa d'argento dinanzi al Crocifisso" venerato in chiesa madre. Era questo il "Crocifisso nuovo di Napoli", per il quale, l'8 febbraio 1754, è annotata la spesa di "5 onze e 5 tari per recattarlo (*recapitarlo?*) a Messina, (*per*) nolo e porto di nave (*ossia trasporto con nave*) in Alcamo, stante che l'altre onze 5 appaiono pagate sotto li 10 ottobre 1752" (*Libro 3° della Cappella del SS. Crocifisso*, f. 14). All'"Altare del SS. Crocifisso" citato, al foglio 13 del suddetto Libro di Conti, "nella Cappella della Natività di Nostro Signore nella Maggiore Chiesa e in potere del

Rev. Sac. Don Mariano Ballo”, l’11 febbraio 1720 gli “*Sciabbacoti*”, avevano dato, per la confezione di un “lampiero d’argento”, “41 onze, 14 tari e 10 grani di elemosina”, sulle 51 onze erogate dal tesoriere della chiesa madre (*Libro 2° delle Maramme della Maggiore Chiesa*, f. 285). Il termine dialettale “sciabbacoti” indica i pescatori con sciabica (rete per pesci di ogni genere) ed estensivamente gli appartenenti a una “Congregazione di persone d’ogni ceto”. Forse l’arte dei Sommacari, con altre, rientrava in una Congregazione così denominata e, come quella dei “Carbonari”, aveva per patrono il Crocifisso, al quale offrivano elemosine, come rilevo dal 4° *Libro di Conti della Cappella del Crocifisso*. In esso, al f. 110, si riscontra l’introito di “17 onze, 23 tari e 7 grani, per prezzo di sommacco”, elemosinato “in diversi anni a tutto il 1820 nei trappeti”; e al f. 155 altri “introiti questuati nei Trappeti di Sommacco” in vari anni.

### \*13) CONGREGAZIONE DEL SS. VIATICO,

**fondata nella chiesa di S. Paolo, con Capitoli approvati il 6 luglio 1765**

**Origine e vicende.** Di questa Congregazione, fondata in S. Paolo, ho recuperato, nell’archivio della Curia foranea, i Capitoli approvati il 6 luglio 1765 e rimaneggiati, quando essa si denominò “del S. Cuore di Gesù”. Forse il cambio di denominazione avvenne poco prima del 1812 (da un atto del 13 febbraio di quell’anno in not. G. Gagliano, ho rilevato che la Congregazione del S. Cuore solennizzò, nei giorni precedenti, il suo triduo di “quarantore circolari”). Da una notizia, data dal Monticciolo (*Cenni storici della Ven. Compagnia del SS. Sacramento di Alcamo*, Alcamo, 1941, pp. 73-75), mi sembra di desumere la decadenza della funzione già assunta dalla Congregazione del SS. Viatico: “con atto del 1° dicembre 1812 in not. De Blasi Caruso”, la Compagnia del SS. Sacramento della chiesa madre si accollava “in perpetuo l’onere di corrispondere alla parrocchia di S. Paolo” onze 9 annue, “allo scopo di contribuire alle spese dei sacri arredi e all’occorrenza per portare decorosamente il S. Viatico agli infermi di quella parrocchia”: onere che la Compagnia (col cambio di moneta da 9 onze a £. 137,70) manteneva ancora nel 1941. La parrocchia si obbligava a servizi gratuiti di Viatico o Estrema Unzione per i confrati del SS. Sacramento e loro familiari presenti e futuri, residenti nel suo “distretto”. Per essi i cappellani parrocchiali dovevano adibire “quelli sacri arredi e paramenti” con cui sono soliti “portare il SS. Viatico alle persone del primiero ceto del suo distretto, nelle occorrenze di loro infermità”. E doveva suonarsi dalla parrocchia - per i confrati del SS. Sacramento e loro familiari, tanto se residenti nel suo distretto quanto se residenti in quello della chiesa madre - “il mortorio gratis e con quella distinzione che suole farsi con le persone civili, quando avranno adottate delle cariche civili e patrizie”. L’assenza - nel citato atto - di ogni riferimento alla Congregazione del SS. Viatico fa ritenere che essa più non esistesse. **Scopo.** Scopo di essa fu quello di “associare con la debita pompa il SS. Sacramento, in forma di Viatico”. **Componenti.** Appartennero alla Congregazione “o Sacerdoti o Secolari Gentiluomini, Professori, Beneficenti o Arteggiani Principali”, ossia capimaestri artigiani. Erano “escluse affatto tutte le Persone di Servitù e di minore età”. **Governo.** La Congregazione era retta da un “Deputato perpetuo inamovibile” (cioè il parroco di S. Paolo, che però poteva nominare Direttore un Sacerdote a lui benvisto) e da tre Superiori: un Prefetto e due Assistenti. **Elezione dei Superiori.** I Superiori erano eletti nel primo martedì di marzo (ed erano rieleggibili “dopo un anno d’interstizio”). Questi, a loro volta, eleggevano un Segretario, tre Consultori, un Maestro dei Novizi, due Maestri di cerimonie, un Tesoriere, due Visitatori d’Infermi, due Nunzi, due Portinai, quattro Sagrestani. I Superiori designavano i turni dei congregati per l’accompagnamento del Viatico, nei rispettivi giorni di una settimana. **Obblighi dei congregati.** Erano i seguenti: 1) “non far qualche azione (*capace*) di appor-

tare scandalo o mala edificazione”, in pubblico e in privato, come “risse e contrasti, pratiche con persone scandalose, giochi e simili”; 2) riunirsi, ogni martedì sera, nella chiesa parrocchiale, per esercizi spirituali; 3) accompagnare tutti il SS. Viatico portato al confratello infermo, anche se residente in altra parrocchia; 4) accompagnare tutti il SS. Viatico portato agli infermi, per il precetto pasquale; 5) per la morte di ogni confratello, applicare in suffragio gli esercizi spirituali per un mese e far cantare una messa e celebrarne altre, a seconda delle elemosine raccolte.

**\*13 bis) CONGREGAZIONE DEL S. CUORE,**

**derivata da quella del SS. Viatico, con Statuto modificato forse nella prima metà dell’800**

**Origine e vicende.** Nel 1792, nella cappella del SS. Sacramento in S. Paolo, di giurepatronato della Congregazione del SS. Viatico, fu collocata la tela ovale del S.



*S. Cuore di Gesù, tela di Giuseppe Carta, del 1858 (sacrestia di S. Paolo).*

Cuore di Gesù, dipinta quasi certamente da Giuseppe Renda e ora in sacrestia. Nella stessa sacrestia vi è una tela di Giuseppe Carta, del 1858. Successivamente alla collocazione della tela del 1792, è da ritenere che la Congregazione del SS. Viatico abbia preso il nuovo titolo del S. Cuore di Gesù, anche se sembrano di anni ulteriormente successivi le modifiche o le aggiunte (a cui qui accenno) agli articoli del precedente Statuto. **Scopo.** Pur non essendo espresso dallo Statuto, lo scopo della Congregazione dovette essere la divulgazione del culto del S. Cuore. **Componenti.** Non è detto di che “status” sociale fossero i componenti della Congregazione. **Governo.** La Congregazione era retta da un Governatore e due Assistenti. **Elezione dei Superiori.** Per prescrizione vescovile del 29 aprile 1896, l’elezione dei Superiori doveva farsi il secondo giovedì dopo Pasqua, col sorteggio dei nomi dei confratelli ritenuti idonei dalla Consulta. Il Governatore doveva aver compiuto 35 anni ed essere stato almeno una volta Amministratore; i due Assistenti dovevano aver compiuto 25

anni. I nuovi Amministratori, che entravano in carica il quarto giovedì dopo Pasqua, eleggevano: il Segretario, tre Consultori (ossia i tre Superiori uscenti), il Maestro dei Novizi, due Maestri di cerimonie, un Tesoriere, due Visitatori di Infermi, un Prefetto, otto Sacrestani. Sotto pena di espulsione, i Consultori erano vincolati al silenzio sulle riunioni. **Ammissione nella Congregazione.** L’aspirante congregato doveva “passarsi alla Consulta, prima per ammetterlo al noviziato, e il secondo anno nuovamente alla Consulta, per passarlo fratello”. “Al passaggio a fratello”, egli doveva “offrire un regalo di cera”. **Obblighi.** I congregati dovevano: 1) tenere aperta la Congregazione dal primo Giovedì dopo il 2 Novembre al quarto Giovedì dopo Pasqua, e far celebrare, ad apertura di essa, tre funerali: il primo per tutti i confratelli defunti, il secondo per tutti i Direttori defunti, il terzo per i confratelli defunti nell’anno; 2) riunirsi il giovedì (non più il martedì) e ricevere la finale Benedizione data da un confratello sacerdote; 3) portare il Viatico al confratello infermo, “con lo stendardo” della Congregazione “e con la massima pompa, in forma di processione”; 4) alla sua morte, invitare i confratelli ad “accompagnarlo al cimitero”, recitare “per un mese, in comune, il SS. Rosario” e “racogliere la limosina per la S. Messa, da (far) celebrare, l’indomani” della morte, dal Direttore spirituale; 5) commemorare, nella Quaresima, i cinque Misteri dolorosi e l’Ultima Cena; 6) fare, il Giovedì Santo, il Precetto Pasquale ed esporre lo Stendardo in chiesa, anche nei tre

giorni seguenti; 7) celebrare le Quarantore, quindici giorni prima delle Ceneri; 8) usare il denaro degli interessi su cartelle bancarie solo per "fare le feste, come di consuetudine". **Estinzione.** La Congregazione durò fino a metà degli Anni Cinquanta del '900.

**\*14) CONGREGAZIONE DELLA BUONA MORTE,**

**con esercizi "da farsi, nella Casa delle Riparate, dalle Donne",**

**per Statuto approvato il 29 aprile 1769 e confermato il 19 aprile 1773,**

**con oratorio prima in un magazzino di Don Vito Patti e dal 1776 nella chiesa dello Stellario**

**Esistenza da me rilevata da documenti d'archivio.** È inspiegabile il silenzio sia del De Blasi che del Bembina su questa Congregazione femminile: la prima di cui si conoscano i Capitoli, approvati dal vescovo Michele Scavo il 29 aprile 1769. Li ho rinvenuti nell'archivio superstite della Curia foranea (e sono pubblicati in C. CATALDO, *Le Riparate. Il Reclusorio dell'Angelo Custode di Alcamo nella storia del costume in Sicilia*, Alcamo 1998, pp. 56-59). Da un altro documento - che ho rinvenuto nell'archivio della chiesa dello Stellario - ho rilevato che quei Capitoli furono confermati il 19 aprile 1773 e che la Congregazione, prima di passare nella chiesa dello Stellario nel 1776, ebbe l'oratorio in "un magazzino dello Spett. Barone Don Vito Patti". Essa si intitolò a Maria SS. Addolorata (il titolo della "Buona Morte" si riferiva a quello del ritiro in ogni primo venerdì di mese) o anche "delle Dame", come appare da atto del 16 ottobre 1797 in not. Vincenzo Rotunda. **Scopo.** Scopo della Congregazione era (com'è detto al cap. 1°) far "ritiramento negli Esercizij Spirituali di S. Ignazio nello spazio di dieci giorni, reiterare detto ritiro per un giorno in ogni mese, all'oggetto di apparecchiarsi alla morte e sortirla bene, quando infallibilmente dovrà venire". **Componenti.** Erano "Signore Donne", devote dell'Addolorata, della quale portava "ogn'una in memoria l'abitino". **Governo.** Secondo lo Statuto del 1769, il primo venerdì di marzo, a voti segreti, era eletta una Superiora (di età non minore di 40 anni) con carica annuale. La neoeletta, con l'ex Superiora, nominava: una Camerlenga, due Zelanti, una Leggente, una Depositaria e due Custodi; tutte costituivano la Consulta, che discuteva sugli affari della Congregazione. **Obblighi delle Consultrici.** La *Camerlenga* provvedeva al "vitto per le conferenze mensali", esigendo un tari da quelle che compivano il Ritiro. Le *Zelanti* facevano "osservare le Regole ed il silenzio nel Ritiro, invigilando sopra l'andamento di tutte le Consorelle, anche nella Città, per correggerle ed ammonirle con garbo". La *Leggente* aveva il compito di leggere alle consorelle testi sacri, durante i riti, provvedendosi di "libri attinenti alla buona morte, per trovarseli pronti nel giorno del Ritiro". Doveva anche leggere ogni mese le regole o qualche capitolo di esse alle consorelle. La *Depositaria* teneva il denaro passatole dalla Camerlenga e da "spendersi nelle occorrenze stimate dalla Consulta". Le *Custodi* avvisavano le consorelle "per trovarsi pronte nel giorno ed ora del Ritiro", e, quando vi fosse qualche consorella inferma, per farci le visite, e per radunarle nel tempo dell'agonia, all'oggetto di fare tutte unite la S. Comunione e recitarle le preci per la raccomandazione dell'anima". **Obblighi delle consorelle.** Le consorelle dovevano: 1) partecipare al Ritiro ogni 1° venerdì di mese: chi mancasse per tre volte senza necessità, era avvisata dalle Custodi. Mancando la quarta volta senza necessità, era cancellata dal numero delle consorelle; 2) portare, nel ritiro mensile, un tari per il proprio mantenimento, tre once di cera per l'Esposizione del Sacramento, "la Corona di Spine, il Libbano (cioè una grossa corda da mettersi al collo) e la Disciplina di corda per proprio uso"; 3) far celebrare - in caso di morte di una consorella - una Messa, con l'obolo apprestato da ciascuna di esse; 4) solennizzare la festività di Nostra Signora Addolorata (e questa era cura specifica della Superiora e delle Zelanti, che però potevano affidarla "a persone a loro ben-

viste"); 5) essere devote dell'Addolorata, "portandone ognuna l'abitino e cooperando per la celebrazione della sua festa nella propria Cappella (*nella Chiesa*) di S. Oliva, secondo l'uso da tempo praticato"; 6) fare gli Esercizi Spirituali di S. Ignazio per dieci giorni nel Conservatorio delle Riparate, e fare, nello stesso luogo, il Ritiro di un venerdì al mese, "per apparecchiarsi alla morte".

**Modalità per lo svolgimento del Ritiro.** Per il Ritiro, pur non essendo prescritti né numero né "qualità di stato e nascita" per le partecipanti, si suggeriva di non eccedere il numero di quaranta, per evitare confusione, e di scegliere "persone civili, ne' quali d'ordinario suole trovarsi maggiore prudenza e più onorata condotta", e si consigliava di non escludere "donne di qualunque grado, stato e condizione, massime se si conoscono bisognose d'aggiuti (*ossia aiuti*) spirituali". Le Ritiranti, per il giorno del Ritiro, eleggevano una Superiora a cui dovevano ubbidienza e che aveva su di esse "libertà di correggerle, ammonirle e penitenziarle". Per tutto il giorno precedente al Ritiro, ciascuna - "figurandosi che le venisse intimata la morte" - si confessava, non si ingeriva nelle cose della sua casa, e pensava solo di dover morire. Con tal pensiero nella notte, l'indomani di buon'ora si recava al Conservatorio (*delle Riparate*), per gli Esercizi; pigliava la pace con (*ossia abbracciava*) tutte le altre sorelle, faceva visita al Sacramento e consacrazione a Dio di pensieri, azioni e opere di quel giorno. Poi il Direttore spirituale dava, in chiesa e a porte chiuse, la meditazione; si esponeva il Sacramento, si celebrava la Messa, e ognuna riceveva la Comunione come "in forma di Viatico". A tavola si mangiava "parcamente e di magro, con una sola minestra ed un potaggio (*ossia bevanda*)". Era ammesso a volontà anche il digiuno a pane e acqua. Si osservava il più perfetto silenzio. Seguivano: il riposo di un'ora e la recita, nel coretto (*della chiesa del Conservatorio*), della terza parte del Rosario. Scese in sagrestia a due a due, le congregate trovavano apprestato "un piccolo catafalco, con una Croce e un lume e, sopra il catafalco", "le robbe della sorteggiata ad apparecchiarsi con ispezialità alla morte". E si prescriveva: "Tali robbe saranno quelle che si prefiggerà ogn'una che dovrà mettersi alla morte, e specialmente quel velo con cui vorrà coverta la faccia". La sorteggiata si metteva "più da presso al catafalco". Essa e le altre, tutte in ginocchio, dicevano le litanie e le preghiere prescritte. Alle ore 21 si dava la meditazione. Seguivano: l'orazione e la "disciplina", ossia l'autoflagellazione, al termine della quale si sorteggiava il nome di colei che doveva prepararsi per il Ritiro del prossimo mese. Se, per un caso imprevisto, la sorteggiata ne veniva impedita, la Superiora la sostituiva con un'altra; e, al posto di quest'ultima, quando poi fosse uscita a sorte, subentrava quella impedita. Su quanto avveniva nel Ritiro si doveva osservare il segreto. In occasione della morte di una consorella, le altre le applicavano gli Esercizi spirituali di un mese, recitando ogni giorno in suo suffragio la terza parte del Rosario. **Concessione della chiesa dello Stellario alla Congregazione nel 1776, per le funzioni da svolgervi.** Da un atto del 6 maggio 1779 in not. Francesco Reginella rilevo che la Compagnia dello Stellario aveva concesso dal 1° settembre 1776 alla Congregazione dell'Addolorata o della Buona Morte "l'uso della chiesa dello Stellario, per svolgervi le sue Funzioni, con potere e facoltà di aprire il muro presso l'altare maggiore della detta Chiesa in due porte, una cioè per ricevere la SS. Eucarestia, comunemente detta il comunichino, con le sue grate in ferro, e l'altra per ascoltare le confessioni, com'è costume nei Monasteri, comunemente detta il confessionario, con la sua grata di rame". Le congregate dovevano: 1) preavvisare gli ufficiali della Compagnia dello Stellario, per la celebrazione della festa dell'Addolorata; 2) far le proprie funzioni in modo da non impedire quelle della Compagnia, dell'omonima Congregazione di disciplina (o di S. Onofrio) e dell'Opera Santa; 3) nell'uso dei "giogali" (ossia arredi) delle citate pie istituzioni, osservare i patti vigenti; 4) non opporsi all'erezione del Collegio di Maria nella suddetta chiesa, se in futuro ciò si verificasse; 5) fare in modo che il Ritiro di ogni primo

Venerdì di mese non fosse d'impedimento alle Messe da celebrarsi nella stessa chiesa. **Esistenza della Congregazione nell'800.** Un documento del 1835 (cfr. CATALDO cit., p. 21) attesta che "Gentildonne di sana morale" si recavano in "un tenimento di case, sito accanto la Chiesa dello Stellario" e adibito a "Casa di Spirito", "ogni Venerdì, ad ascoltare la predica fatta dal Cappellano della Chiesa medesima". Nel foglio 542 nel Registro del Catasto Urbano del 1845, trovo conferma che la Congregazione delle Dame teneva una stanza terrana e una superiore, allora al n. 24 di via Barucco, oggi via Alessandro Volta, ad angolo con l'attuale via Porta Stella: ambienti oggi ristrutturati per l'Agenzia del Banco di Sicilia. La stanza terrana comunicava con la cappella maggiore della chiesa dello Stellario, per mezzo d'uno sportello munito d'inferriata (cfr. F. M. MIRABELLA, *Alcamo sacra*, Alcamo 1956, p. 277). **Situazione attuale.** Nel 1954 la Congregazione dell'Addolorata, per la precarietà edilizia della chiesa dello Stellario, passò nella chiesa del SS. Rosario.

#### *Nota conclusiva*

*Da un excursus tra i pii sodalizi del '700 si rilevano i seguenti dati. Nel 1728 si istituisce la Congregazione dell'Opera Santa della Misericordia, col fine umanitario del seppellimento dei defunti poveri, mediante il contributo di elemosine raccolte dai confrati. Dal 1745 anche la Congregazione dei PP. Ricordanti assolve a un compito umanitario: l'assistenza ai moribondi, con applicazione dell'indulgenza plenaria. Attorno alla metà del secolo, si delineano iniziative di acculturazione religiosa. La Confraternita della Dottrina Cristiana mobilita dal 1743 "Operari Sacerdoti", che ammaestrino "per le Strade li Fanciulli e Fanciulle nelli rudimenti della Santa Fede, tre volte la settimana", per metterli in grado di sostenere "pubbliche dispute sui temi della Fede". Anche la Congregazione notturna di Maria SS. dei Miracoli, fondata nel 1751 nella chiesa di S. Giacomo, si interessa di dare "la necessaria coltura spirituale" ai contadini; e altrettanto farà la Congregazione di "Gesù coronato di spine", per "bottegai, macellai, facchini e altri a loro simili". Altro dato emergente è la partecipazione delle donne a pii sodalizi. Come si è rilevato nel paragrafo 22 del precedente capitolo, il 19 marzo 1728, "poiché alcune pie donne desideravano portare l'abitino dell'Addolorata", si rifondò, in S. Oliva, la Congregazione notturna di Maria Vergine dei Sette Dolori. Le Superiori e le Zelanti della Congregazione della Buona Morte ne solennizzavano la festa "nella propria cappella (nella chiesa) di S. Oliva", cooperandovi tutte le congregate, "secondo l'uso da tempo praticato" e "portandone ognuna l'abitino". Ed è rilevante che questa Congregazione della Buona Morte, detta "delle Dame", sia la prima Congregazione femminile di cui si abbia lo Statuto, del 1769, da me trovato ed edito nel 1998, e che, nell'oratorio attiguo alla cappella maggiore dello Stellario, la sua esistenza si sia protratta sino ai nostri giorni.*